Colore: Composite ----- Stampata: 22/02/02 22.09 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 23/02/02

Electronic music mourns its pioneer: farewell to Pietro Grossi

lutti

Di tanti si dice che siano stati dei «pionieri». Generalmente lo si dice a vanvera. Ebbene, per la storia della musica italiana Pietro Grossi è stato senz'altro un pioniere, di quelli veri. È morto ieri, a 84 anni, all'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, ed è un lutto vero. Musicista e compositore, Grossi è considerato a ragione il padre della musica elettronica, della ricerca sperimentale nella computer music, quando nel mondo il computer era una stanza misteriosa da film di fantascienza anni cinquanta.
Ricercatore fantasioso, entusiasta e infaticabile, tanto da lambire l'arte figurativa e qualsiasi campo in cui potesse crescere il germe della scoperta, la sua storia è un paradigma del Novecento. Nato a Venezia il 15 aprile 1917, Grossi frequentò il Conservatorio di Bologna, dove si diplomò in violoncello. A soli 19 anni vinse il concorso per il posto di primo violoncello del Maggio Musicale Fiorentino e da allora ha sempre vissuto a Firenze.
Esecutore brillante, suona con tutti i grandi direttori del suo tempo, stringendo particolare amicizia con Vittorio Gui e Sergiu Celibidache. Ma è come solista che Grossi spicca, soprattutto nell'esecuzione del repertorio contemporaneo. Oltre ad alternare l'attività di esecutore con quella di compositore di musica sinfonica e cameristica, anima dalla fine del 1960 la «Vita musicale contemporanea» di Firenze, che farà conoscere al capoluogo toscano i più celebri autori del dopoguerra.
Contemporaneamente all'attività di compositore violoncellista, nel 1963 fondò lo «Studio di fonologia musicale di Firenze» (S2FM),e due anni dopo, al Conservatorio del capoluogo toscano creò il primo corso italiano di «musica elettronica» - al conservatorio Luigi Cherubini di Firenze donando tutta la sua strumentazione - quando l'ettronica dovera apparire poco meno che un'eresia. Nello stesso conservatorio, alla metà degli anni Settanta, Grossi ha dato vita alla prima cattedra di informatica musicale. Vera e propria autorità nel campo della cosiddetta «computer music», nel 1973 ha iniziato a collaborare con la sezione musicale del Centro informatico di Pisa del Consiglio nazionale delle ricerche, divenendo poi anche direttore. «L'Amministrazione comunale di Firenze cercherà tutti i modi per contribuire a conservare valorizzare il ricchissimo archivio di Pietro Grossi». Lo ha detto l'assessore alla Cultura di Palazzo Vecchio, Simone Siliani, appena avuta la notizia della scomparsa del musicista. «Grossi è certamente stato uno dei personaggi chiave della musica del Novecento - ha proseguito Siliani che ha inviato un telegramma ai suoi familiari - e Firenze farà quanto nelle sue possibilità perchè il lavoro di una vita continui ad essere una ricchissima fonte per tutti coloro che si avvicinano alla musica». Una volta tanto, non sono parole vane. «Il computer libera dal genio altrui e accresce il nostro» era lo slogan che Grossi andava ripetendo, spiegando come lui da semplice violoncellista era riuscito a eseguire attraverso la rivoluzione tecnologica un poderoso repertorio.

Many are described as "pioneers." Usually, the word is used carelessly. But in the history of Italian music, Pietro Grossi was undoubtedly a pioneer — a true one. He passed away yesterday at the age of 84, at the Santa Maria Nuova Hospital in Florence, and it is a genuine loss. Musician and composer, Grossi is rightly considered the father of electronic music and of experimental research in computer music, at a time when, worldwide, the computer was still a mysterious room out of a 1950s science fiction film.

An imaginative, enthusiastic, and tireless researcher, he reached into the visual arts and into any field where the seed of discovery could grow. His story is a paradigm of the twentieth century. Born in Venice on April 15, 1917, Grossi studied at the Conservatory of Bologna, where he graduated in cello performance. At just 19 years old he won the competition for the position of principal cellist of the Maggio Musicale Fiorentino, and from then on he lived permanently in Florence.

A brilliant performer, he played with all the great conductors of his time, forming close friendships with Vittorio Gui and Sergiu Celibidache. But it was as a soloist that Grossi stood out, especially in the performance of contemporary repertoire. In addition to alternating his career as a performer with that of a composer of symphonic and chamber music, from the late 1960s he also animated Florence's "Contemporary Musical Life" (Vita musicale contemporanea), which introduced the Tuscan capital to the most celebrated postwar composers.

Alongside his activity as a composer and cellist, in 1963 he founded the Studio di Fonologia Musicale di Firenze (S2FM), and two years later, at the Conservatory of Florence, he created the first Italian course in "electronic music" — at the Luigi Cherubini Conservatory, donating all of his equipment — at a time when electronics was regarded as little short of heresy. At the same conservatory, in the mid-1970s, Grossi established the first chair of musical informatics. A true authority in the field of so-called "computer music," in 1973 he began collaborating with the music section of the Computer Center of Pisa of the National Research Council, later also becoming its director.

"The Municipal Administration of Florence will seek every possible way to preserve and enhance the immensely rich archive of Pietro Grossi." This was stated by Simone Siliani, the Councillor for Culture at Palazzo Vecchio, upon receiving the news of the musician's passing. "Grossi was certainly one of the key figures of twentieth-century music," Siliani continued, having sent a telegram to his family, "and Florence will do everything in its power so that the work of a lifetime continues to be a precious resource for all those approaching music."

For once, these are not empty words. "The computer frees us from the genius of others and enhances our own" was the slogan Grossi often repeated, explaining how, as a cellist, he had been able — through technological innovation — to perform a vast and powerful repertoire.

Ph Paola Zucchello